

## *IL LUOGO*

Ogni intervento di architettura ha sempre a che fare con un luogo. Nei confronti di esso si possono avere diversi atteggiamenti che vanno da quello di attenzione e di cura a quello di indifferenza e disprezzo. Il valore dato a questa realtà è la misura della relazione che l'uomo ha con la natura.

Il luogo è la conformazione fisica di un determinato punto (area circoscritta) del territorio.

Questo può essere più o meno interpretato e più o meno valorizzato nell'ambito della realizzazione architettonica.

In una concezione bioecologica torna ad avere una straordinaria importanza come l'aveva nelle culture tradizionali. In queste la natura del luogo era vista come una ierofania, ovvero concretizzazione dell'energia divina.

Vi fu un tempo prima che si cominciassero a costruire città, nel quale l'uomo si spostava costantemente alla ricerca di luoghi adatti per abitare stagionalmente al seguito delle migrazioni degli animali, come del resto facevano anche le tribù dei pellirosse d'America fino al secolo scorso ed oggi ancora qualche popolazione della Mongolia o della Siberia. In quelle popolazioni non stanziali il rapporto con la natura era improntato al massimo rispetto perchè questa era vista come una manifestazione sacra dispensatrice di vita, prodotto della benevolenza divina ed abitata da varie entità che distribuivano, più o meno, i loro doni. Mircea Eliade diceva che in quel tempo la terra era un "cosmicocetacolo di forze divine diffuse".

Queste entità del luogo i latini le chiamavano Genius Loci.

E' importante sottolineare che per questi tipi di culture umane non esistono soluzioni di continuità tra il mondo animato ed inanimato, per loro tutta la natura è animata, anche le rocce e gli alberi, ed essi stessi erano parte di questa totalità vivente.

La base religiosa del nostro inconscio collettivo, che deriva da questa concezione primitiva universale, vede la natura vivente come le tribù preistoriche.

E' nota la descrizione leggendaria della fondazione di Roma che, poichè mitica, raccoglie le usanze dei riti fondativi abituali nell'antichità

Secondo la tradizione Romolo scelse l'area sulla quale sarebbe sorta la nuova città guardando il volo degli uccelli (gli Aruspici invece guardavano le viscere degli animali fatti pascolare sul terreno per un certo tempo). Comunque dopo che il geomante aveva indicato il sito si procedette nel rito per rendere quel territorio centro del mondo. A questo fine Romolo scava una Buca circolare e profonda (denominata significativamente "il Mundus") quindi la riempie di frutti e offerte per propiziarsi gli dei inferi il cui territorio veniva sconvolto, la copre poi di terra e vi erige sopra un tumulo sul quale costruisce un altare (ara) in onore degli dei tutelari del luogo ed infine traccia con il vomere di bronzo un solco circolare.

In corrispondenza dei punti cardinali il fondatore solleva l'aratro e lo porta a braccia per il tratto corrispondente alla larghezza della futura "porta". La città risulta così orientata secondo gli assi cosmici e riproduce nel microcosmo l'armonia dell'universo.

La scelta del luogo era dunque sottoposta nell'antichità a particolari riti e affidata a figure carismatiche: gli indovini geomanti che avevano il compito di stabilire per conto della tribù un contatto con le forze sottili che presiedevano al luogo.

Le tecniche erano le più diverse ma tutte orientate a stabilire se quel luogo era il più adatto per abitare. Non vi è cultura arcaica che non abbia una ricerca adeguata del luogo dove insediarsi e costruire. Questa concezione

della natura vivente si è travasata con particolare abbondanza nelle culture e nelle religioni orientali, meno in quelle occidentali.

Partendo dunque dall'estremo Oriente si può constatare che nella Cina attraverso la filosofia taoista si è sviluppata una metodologia, oggi molto di moda in occidente, che bene esemplifica questa attenzione al luogo e che ha ordinato nei millenni le pratiche sciamaniche di un tempo. In occidente non vi è nulla di analogo, se non certi riti folklorici che però sanno più di superstizione.

Si tratta del Feng Shui (vento e acqua).

In Cina, prima della rivoluzione, era una disciplina molto importante con tanto di professionisti accreditati al livello di medico, dopo la rivoluzione è ufficialmente scomparsa ma viene invece ancora praticata e ha preso piede soprattutto a Tai Wuan, a Hong Kong, in Malesia, in Giappone ed ora anche in occidente.

La pratica, benchè molto seria, a noi occidentali ricorda il mondo simbolico dell'infanzia quando si sceglieva un luogo perchè una roccia ci rammentava un viso e un gruppo di alberi uno strano animale. Non si veda questo come svalutante nei confronti del Feng Shui ma anzi è una dimostrazione che la nostra parte più naturale ed istintiva è essenzialmente olistica e non separa il mondo fisico dal mondo psichico.

E' singolare che per trovare una tecnica di scelta del luogo che si accordi con le più avanzate idee contemporanee si debba ricorrere alla Cina. Si noti che l'attenzione al sito non può che passare attraverso una situazione di pace e di tradizione stanziale agricola: i popoli grandi conquistatori avevano scarso interesse per il luogo di abitazione. Si deve tuttavia sottolineare che gli arabi avevano una grande domestichezza con le tecniche bioclimatiche e quindi la scelta del luogo era funzionale alla presenza, o meno, dell'acqua che per loro aveva un valore fondamentale anche per la costituzione di bioclimi più accettabili, proveniendo da zone desertiche.

Ma anche questa era una scelta di tipo funzionale come si dovrebbe fare anche oggi in una politica di risparmio energetico.

La climatologia moderna che suddivide il territorio in zone a clima omogeneo può aiutare a comprendere meglio il sito. Se poi la associamo all'orientamento per un maggiore o minore soleggiamento o per il soffiare dei venti, come si dovrebbe fare in una architettura naturale, si attiva una metodologia più che corretta ed in sintonia con le leggi della natura, ma ciò è ben lontano dalla tecnica cinese, in essa infatti vi è identità tra il mondo fisico ed il mondo psichico.

E' da ritenere che i cinesi abbiano raccolto tecniche sciamaniche degli antichi abitatori attraverso le quali il mondo materiale ed il mondo spirituale coincidono. L'esperto di Feng Shui infatti è primariamente un sensitivo che, aldilà dell'uso della bussola geomantica, individuerà con la propria sensibilità allenata il percorso del Chi (energia vitale). Esistono infatti due scuole: quella della forma e quella della bussola, la prima più antica, afferma che solo un'attenta osservazione della forma del paesaggio permetterà di leggere le cose anche per il valore energetico, la seconda utilizza lo strumento del Luo Pan (bussola geomantica). In genere il Feng Shui attuale usa entrambi i metodi. Ma quello che distingue questa pratica rispetto alle altre è la proprietà divinatoria che lega il luogo al destino dei suoi abitanti oltre che alla salute fisica e mentale in un discorso psicosomatico globale.

In occidente solo l'astrologia ha mantenuto questa relazione tra mondo fisico e psichico, è d'uopo però notare che questa tecnica mantica è poi degenerata in una sorta di superstizione che fa dipendere dalla posizione apparente di alcuni corpi celesti il nostro futuro spicciolo.

Si è perduto in sostanza il significato originario esoterico di correlazione olistica tra mondo umano e realtà naturale derivante da un valore particolare di forma e di rapporti che il Feng Shui ha mantenuto.

Il mondo scientifico poi ha bollato di absurdità queste discipline per cui è diventata effettivamente una superstizione.

Invece fino a non molto tempo fa ogni filosofo che si rispettava era anche astrologo. Tommaso Campanella e Giordano Bruno sono esempi di filosofi della natura con una profonda componente astrologica.

Il principio ispiratore era che non vi è separazione, che non sia artificiale, tra mondo psichico, spirituale e materiale e che l'uomo, per sua natura orientato ad organizzare e catalogare il mondo, doveva trovare uno schema di riferimento che gli servisse per leggere la complessità della natura. Che questo schema (basato sulla forma) fosse i numeri di Pitagora o sette principi, corrispondenti ai sette pianeti-dei delle antiche conoscenze cosmologiche, poco importava, valeva invece la comodità del riferimento e il fatto che si accettasse la corrispondenza iniziale tra microcosmo e macrocosmo.

Accettato il paradigma di partenza non vi è nessuna contraddizione. La cosa importante era capire che un pezzetto di universo era collegato con il tutto che si manifestava su diversi piani (fisico, psichico e spirituale) e che il mondo invisibile segue le stesse leggi del mondo visibile. Così si poteva capire che era importante che quel pezzetto di universo fosse proprio quello in quel punto, in quel determinato momento: era fondamentale la sua posizione in relazione agli astri. Non la sua distanza effettiva quanto la forma, cioè ciò che appare da quel punto in quel determinato momento e che si ripete ciclicamente.

Si può capire come la forma ne uscisse nobilitata per gli antichi: una conformazione celeste era corrispondente ad un determinato stato psichico in una persona nata in un certo luogo preciso, da cui si poteva osservare quella conformazione, in un determinato giorno, ora, minuto perchè il mondo psichico era in correlazione con quello fisico.

Tutto questo però nulla aveva a che fare con la conformazione del luogo (cioè con la forma del paesaggio): nell'occidente dicotomizzato ed idealistico il cielo non poteva che avere una relazione diretta con l'uomo senza passare per la terra, che vi fosse un monte o un fiume oppure un bosco poco importava.

I cinesi invece riuscirono ad elaborare un sistema che, attraverso la composizione delle due forze primordiali, Yin e Yang, arrivava a classificare le forme degli elementi naturali ed a collegarle al mondo psichico, connettendo con un sistema di relazioni l'uomo con tutto il cosmo, a partire dalla pozza d'acqua fuori casa fino ad arrivare alle stelle. Così la scelta del luogo dove abitare, come della tomba dove far riposare gli avi, doveva sottostare a precise regole per trovare il posto giusto nel momento giusto. Questo fu favorito da una concezione tipica dell'Oriente che è quella della materia come energia, o dell'energia che dà la vita, il "prana" per gli indiani ed il "chi" per i cinesi.

La credenza che la maggiore o minore presenza di "chi" dia più o meno benessere, e quindi più o meno fortuna, impose la necessità di ricercare dove questo "chi" si addensava, circolava meglio o peggio. E le leggi del "chi" portano alla forma delle cose: infatti esso segue leggi di forma come se fosse un fluido che scorre perennemente alla ricerca di un equilibrio dinamico.

A cosa corrisponda questo "chi" in occidente è difficile dirlo, qualcuno lo paragona all'elettromagnetismo terrestre, qualcuno alla circolazione degli ioni nell'aria ma è chiaro che i sistemi di riferimento delle scienze occidentali sono diversi e quindi è probabile che non si possa venire a capo, forse è l'insieme di tutte quelle energie non ancora misurabili con strumenti meccanici. In effetti il "chi" funziona un po' come l'elettromagnetismo: non si sa bene cosa sia ma si possono osservarne gli effetti, che sono soprattutto maggior vitalità a tutti i livelli, sia psichico che fisico. Una delle regole Feng Shui infatti per vedere dove si addensa è guardare come si comporta la vita vegetale ed animale in un certo luogo. E' il geomante comunque che con la sua sensibilità allenata può dire con certezza che in un luogo vi è più o meno "chi".

Anche gli sviluppi della fisica quantistica, che arrivano a sottolineare come a certi livelli non esistano più particelle ma bensì onde, dunque energia, e che la materia non è che energia condensata, hanno favorito il diffondersi oggi in Occidente, nei paesi ad alto sviluppo tecnologico, la moda di questa tecnica.

Per analizzare il luogo in relazione alla vita in occidente si sta sviluppando da qualche decennio una disciplina (la geobiologia) che spesso viene associata al Feng Shui: essa mette in relazione benessere, salute, luogo, magnetismo naturale. Si basa su scoperte recenti relative al campo elettromagnetico terrestre e alle sue influenze sulla vita. Quali siano queste influenze è ancora difficile saperlo utilizzando il rapporto causa effetto e la scienza galileiana. Per ora si fa riferimento a studi e sperimentazioni nel settore biofisico, geofisico, geofisico e quindi bio geomagnetico.

Oggi l'approccio al luogo più integrato e coerente che ingloba anche approcci diversi è quello storico, antropologico, etimologico ermeneutico.

Il paradigma è che il luogo è un condensato di storia, sia della natura, sia umana che si è incrociata nei secoli: nostro compito, prima di intervenire, è decodificarla per comprenderne appieno le potenzialità.

Il primo passo in questo senso è analizzare il toponimo. Da esso il più delle volte si può risalire agli avvenimenti accaduti in quel luogo in epoche remote o alla funzione che aveva in passato o alla conformazione idrogeologica e botanica nell'antichità o accenni sugli antichi abitatori. Per capire meglio ricorriamo a degli esempi.

Se si analizza il toponimo Montevicchia, che compare sulle carte IGM a partire dall'unità d'Italia, per indicare una località collinare della Brianza si comprende il motivo. Se si risale infatti a carte anteriori si nota che compare come Montægia, che è il toponimo nel dialetto locale, ma risalendo ancora si nota che il termine corrisponde a Mons Taegia, latino tardo che deriva da Mons Taeda o Monte Fiaccola. Si comprende così che in periodo romano sul colle vi era una stazione di avvistamento con una guarnigione permanente che usava il fuoco per segnalazioni. Questo naturalmente in relazione alla posizione di baluardo sulla pianura con una spiccata propensione ad essere punto di riferimento visivo.

Il toponimo Galbusera, nome diffuso in Lombardia a indicare diverse località, oltre che un cognome, invece ci dice che il termine è derivato dal latino *Gallicus Albus Agger* che significa "le bianche fortificazioni dei Galli", probabilmente volendo segnalare che i Galli usavano la pietra locale costituita da calcare biancastro e che il sito è in posizione protetta e dominante.

Queste notizie sul luogo aiutano a comprenderne le potenzialità perché il toponimo ha condensato un'immagine forte di quel sito nella popolazione locale che ha prevalso su tutte le altre che si sono susseguite nella storia. Realizzare un intervento senza contraddire questa immagine o interpretando il suo significato è importante per un inserimento in sintonia con il luogo.

Ancora a titolo di esempio si prenda il castello di Bellinzona (Svizzera) recentemente ristrutturato. Durante i lavori preliminari il problema della sua immagine ha posto di fronte ambientalisti, paesaggisti e architetti. Alcuni volevano che si salvasse la vegetazione che si era accumulata negli anni sulle propaggini rocciose su cui sorge il castello, altri invece, riferendosi anche alle origini del toponimo, che indicava quella essere zona teatro di guerre (dal latino *bellus*=guerra), pensavano fosse meglio pulire tutta la roccia da ogni elemento vegetale per dare risalto ad un'immagine forte che doveva avere originariamente per scoraggiare ipotetici assalitori. Gli architetti incaricati hanno adottato questa seconda ipotesi con un eccellente risultato.

Un'altra indagine accurata che va compiuta è quella sul folklore: usi e costumi della popolazione autoctona che ha dimestichezza con quel territorio. Si scopre così che l'uomo che ha un rapporto radicato con il suolo ha con esso un legame di tipo religioso. Il luogo vale o non vale in relazione alla sua sacralizzazione e ciò vige per la religione cattolica, o per altre fedi, nella tradizione contadina, come anche per quella pagana prima ancora. I centri sacri sono i santuari dove è avvenuto un evento miracoloso che ha congiunto il cielo e la terra: in genere da noi è un'apparizione della Madonna o qualche altro fenomeno soprannaturale legato alla figura dei

santi patroni. La madonna è spesso associata al culto delle acque e sottolinea questo legame tra l'elemento acqua e l'elemento terra.

Spesso si scopre che dove vi è un santuario dedicato alla Madonna in precedenza vi era un culto delle acque. Dal santuario, come sorgente di sacralità, si propaga per una fascia di territorio l'immagine sacra che viene ripetuta nei punti chiave dei percorsi stradali che una volta erano effettuati a piedi o a cavallo. Ai bivi, nei punti di possibile pericolo, dove la strada si inerpica o cambia direzione ecco comparire l'icona sotto forma di edicole, santelle o cappellette con funzione apotropaica ma al tempo stesso per sottolineare la sacralità del territorio che prende energia dal santuario. Spesso i punti dove sorgono analizzati con tecniche Feng Shui, risultano essere punti energetici, anche perchè sono scelti in base a tradizioni non razionali ma bensì legate a leggende locali che traggono la loro ispirazione da fatti che si perdono nella notte dei tempi o, ancor meglio, da sensazioni comuni legate al principio di sincronicità. Allora questo elemento costituisce un rafforzamento energetico, come gli aghi dell'agopuntura, le torri Feng Shui o i monoliti preistorici. E' da tener presente del resto che gli antichi sentieri nella campagna, molto più antichi delle strade anche di origine romana, oltre a seguire i percorsi più sicuri da agguati di nemici, si evidenziavano naturalmente dall'inconscio collettivo, anche in base alla loro più agevole percorribilità che non era solo quella relativa alla pendenza o agli ostacoli naturali ma anche quella relativa alle energie del luogo, caratteristica magari sottolineata da leggende.

Questa simbiosi del viaggio con il percorso si è persa quando si è smesso di andare a piedi o a cavallo e quindi di provare sensazioni ed emozioni legate al territorio. La velocità ed il mezzo meccanico, che costituisce una gabbia di Faraday, ha annullato questo tipo di sensazioni.

Il santuario è una realtà che attualizza un archetipo umano: la ricerca di un centro.

Nell'ipotesi di un recupero di aree periferiche degradate (problema di grande attualità) che hanno dunque perso qualsiasi cultura del territorio, la prima cosa da fare è quella di recuperare un centro sacro.